**DIVORZIATI RISPOSATI: FALLIBILITA’ DELL’AMORE UMANO NELLO SGUARDO DI DIO**

Una giornata di studio a Bologna

Sabato 13 settembre si è svolto a Bologna un convegno nazionale organizzato dalla ***“Rete dei Viandanti”***, associazione di una ventina di gruppi ed esperienze dislocate sul territorio italiano, i cui obiettivi sono di supportare la formazione, la cultura e l’impegno e di un laicato adulto; la ricerca di adeguate forme di spiritualità evangelica da vivere nella quotidianità; favorire il crearsi di una visione plurale della realtà e della vita della Chiesa e infine contribuire a ripensare il senso e le possibilità dell’annuncio cristiano alla luce dei profondi mutamenti socio-culturali in atto.

La giornata proposta si è posta in sintonia con uno dei temi che certamente verranno trattati al prossimo ***Sinodo straordinario sulla Famiglia***, quello di coloro che dopo una separazione o un divorzio hanno messo in atto un nuovo matrimonio, offrendo considerazioni e proposte creative in fedeltà al Vangelo e alla tradizione della Chiesa, proposte che verranno sintetizzate e fatte pervenire ai padri sinodali. Alla giornata studio hanno preso parte anche **Paolo Tassinari**, diacono e coordinatore del progetto diocesano *“L’anello perduto”*, al quale abbiamo rivolto alcune domande, e **Marco Galfrè**, cuneese e membro dell’equipe.

**D.** : Perché hai scelto di partecipare a questo convegno?

**R.** : Sin da quando ho letto di questa giornata, sono stato subito attratto dallo spessore dei temi proposti e dalla qualità dei relatori invitati; di fatto in Italia, in ambito teologico, a parlare e scrivere apertamente di divorziati risposati, mettendo in questione alcuni dei nodi che hanno portato alla prassi attuale (il mancato riconoscimento ecclesiale della nuova unione, l’esclusione dalla Comunione, l’impossibilità di essere padrino/madrina, …) e proponendone una diversa interpretazione che offrirebbe vie di soluzione differenti, non sono tante persone; ebbene, 3 di queste erano a Bologna.

**D.** : Quali in sintesi i principali contributi offerti dai relatori?

**R.** : E’ impossibile in poche righe ricostruire gli argomenti trattati, mi limiterò quindi a riprendere per ogni relatore quello che a mio parere rappresenta il punto saliente.

Il prof. Flavio Dalla Vecchia, biblista e docente all’Università Cattolica, ha messo in luce la deriva a cui può portare il rapporto con la testimonianza biblica se risolto nella sola ricerca di leggi, norme e regolamenti da applicare alle situazioni concrete in cui oggi ci troviamo a vivere: una *casistica* di tipo rabbinico. Ha inoltre mostrato come le prime comunità cristiane siano state capaci di trovare un *equilibrio* tra prospettiva evangelica e norma a fronte di problemi che strada facendo venivano a crearsi, concludendo che: “Sarebbe invece da prendere sul serio il fatto che non è mai la legge che determina l’agire di Dio, bensì il suo amore per l’umanità e il creato”.

Sulla stessa lunghezza d’onda si è poi posto il prof. G. Piana, già docente di etica a Torino, mostrando come il contesto del vangelo di Matteo al cap. 19, dal quale si fa risalire la dottrina dell’indissolubilità del matrimonio, non appartenga al genere della *norma precetto*, che obbliga alla piena esecuzione di quanto proposto (es.: non uccidere), quanto piuttosto a quello *escatologico-profetico*, cioè aperto, e che delinea invece un ideale di perfezione che impegna il credente a un continuo cammino di conversione (es. “Siate perfetti come il Padre vostro”: mai su questa terra lo saremo, eppure questo rimane un comando di Gesù! Ecco allora il senso della norma aperta che appunto non comanda, ma impegna).

Il prof. A. Grillo, liturgista e docente a Roma e Padova, ha ricordato che il Sinodo non riguarderà innanzitutto le “patologie” matrimoniali, auspicando una capacità dei Vescovi di saper tradurre in modo nuovo la “sostanza della antica dottrina” così come avvenuto col Concilio Vaticano II; dice Grillo: “Non dovremmo più restare prigionieri dell’alternativa *valido/nullo* (il matrimonio) e affrontare con maggiore serenità l’ipotesi che a morire possa essere lo stesso vincolo; nessuno dispone del vincolo, ma i soggetti coinvolti e la Chiesa possono constatare con opportuna procedura giuridica, che *il vincolo è morto*. La comunione sacramentale e un nuovo inizio non sono contraddittori e non sono nemmeno il frutto di finzioni giuridiche, ma sono la testimonianza di storie di salvezza che vivono una temporalità e una spazialità complessa”.

Infine il prof. B. Petrà, Presidente dell’Associazione dei teologi moralisti italiani *(nella foto a sinistra accanto a Tassinari)*, ha spiegato i presupposti fondamentali della tradizione dei cristiani d’oriente: l’accettazione della eccezione matteana (Mt. 5, 32 cioè il Signore avrebbe ammesso la possibilità di nuove nozze per il coniuge innocente in caso di adulterio), e una qualche equivalenza teologica e liturgica tra matrimoni dei divorziati e matrimoni dei vedovi. Prosegue Petrà: “Come la Chiesa cattolica ha sempre ammesso e ammette oggi la possibilità di nuove nozze in caso di morte corporea del coniuge (pur sapendo bene che una persona in quanto persona non muore, e che il legame costitutivo del matrimonio è un legame interpersonale), così essa potrebbe ammettere una soluzione simile nel caso di *fine irreversibile* sul piano esistenziale della forma coniugale di relazione tra gli sposi, dopo un adeguato giudizio pastorale e dentro un percorso di riconciliazione”.

**D.** : Cosa riporti a casa dopo questa esperienza?

**R.** : Sicuramente una rinnovata consapevolezza della complessità dei temi trattati, e di conseguenza una maggior passione per lo studio e la ricerca a proposito; accanto a questo l’auspicio che già dal prossimo Sinodo straordinario, i nostri Vescovi abbiano il coraggio di dibattere a 360 gradi con lealtà, fede e coraggio, prendendo sul serio gli esiti dei questionari raccolti nell’Instrumentum Laboris, così da interpretare al meglio la famiglia di oggi, così come essa si presenta.

**D.** : Quali iniziative a Fossano a proposito del Sinodo straordinario sulla famiglia?

**R.** : Tra le proposte del progetto diocesano “L’anello perduto”, spiccano due serate di convegno all’indomani della conclusione dei lavori dei Vescovi, organizzate in collaborazione con l’Associazione “L’Atrio dei Gentili” e lo STI-ISSR di Fossano, per offrire un quadro critico del dibattito svolto: **lunedì 24 novembre** alle 20.45 presso il Castello di Fossano, avremo un dialogo tra la prof.ssa **Chiara Saraceno** (sociologa) e il prof. **Paolo Mirabella** (teologo), e **martedì 25** **novembre** sarà presente il prof. **Basilio Petrà** (teologo), autore del testo “Divorzio e seconde nozze nella tradizione greca. Un’altra via”, ed. Cittadella 2014.

Di questi appuntamenti daremo notizie in seguito sul giornale.

**C.B.**